

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XV, 2024/Supplemento 2

LUIGI LA ROCCA*, CARLO BIRROZZI**, ELENA CALANDRA***

INTRODUZIONI.

LE *LINEE GUIDA* PER IL TRATTAMENTO DEI RESTI UMANI DEL 2022 E IL RUOLO DEL MINISTERO DELLA CULTURA NELLA TUTELA E NELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO BIOARCHEOLOGICO

Il programma della giornata del 5 luglio 2023, edita in questo volume del *Bollettino di Archeologia online*, ha offerto l'occasione per discutere e confrontarsi sulle tematiche legate alla gestione, allo studio, alla tutela e alla valorizzazione dei resti umani, che nella maggior parte dei casi sono affrontate da una prospettiva di settore, ma che in questa occasione hanno bene evidenziato correlazioni trasversali con aspetti della ricerca archeologica. In questo ambito, infatti, le discipline storico-archeologiche si intersecano con quelle più prettamente scientifiche, con l'antropologia fisica, ma anche con l'antropologia culturale, inserendosi a pieno nel campo di competenza della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

Alla giornata di studi, promossa dall'Istituto Centrale per l'Archeologia e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, hanno partecipato specialisti delle materie coinvolte, rappresentanti del Ministero e di altre Istituzioni di ricerca, in un numero veramente importante. Tramite casi studio spesso inediti si è dimostrato il valore fondamentale dei resti umani per la ricostruzione storica, dei costumi, delle abitudini alimentari, dei modi di vivere in generale, della mobilità delle comunità antiche e, naturalmente, delle pratiche funerarie.

Chiunque abbia avuto l'occasione di affrontare sul campo contesti funerari o comunque caratterizzati dalla presenza di resti umani, ha ben chiara la disomogeneità degli approcci tecnico-scientifici e anche etici applicati alla raccolta, alla documentazione, fino alla sistemazione dei resti ossei nei depositi. Questi ultimi, soprattutto, rappresentano un punto cruciale della questione, meritando nella maggior parte dei casi di sistemazioni più organiche.

Per quanto riguarda gli scavi condotti dal Ministero, poi, fino a qualche anno fa erano estremamente rari e preziosi i casi in cui la presenza dell'antropologo fisico riusciva ad aprire varchi di luce sulla tecnica di raccolta in cantiere, di scavo o in laboratorio, sui metodi di conservazione dei reperti, di schedatura e di catalogazione, di analisi e studio e di disseminazione delle conoscenze. Tale eccezionalità era prevalentemente legata alla scarsa presenza di funzionari antropologi in servizio.

Rappresentavano comunque poli di eccellenza l'allora Museo preistorico ed etnografico Luigi Pigorini, divenuto anche Soprintendenza speciale e oggi parte del Museo delle Civiltà, che ho avuto anche l'onore di dirigere per qualche anno, che raccoglieva un gruppo collaudato di funzionari antropologi fisici, tra cui Luca Bondioli e Loredana Salvadei, e di professionisti e studiosi, tra cui Paola Francesca Rossi, co-curatrice di questo volume e ora nei ranghi del MiC.

Dalle esperienze di eccellenza, quindi, e dall'esigenza di fornire strumenti omogenei ed efficaci, sono nate le *Linee guida per la gestione dei resti umani*, edite nel 2022, che definiscono codici di comportamento e regole condivisi. Com'è noto, queste sono il frutto del lavoro di un gruppo promosso dall'ICA e dall'ICCD, composto da studiosi del settore e da rappresentanti del Ministero, e contengono indicazioni di carattere tecnico, scientifico, normativo, procedurale per i beni culturali di interesse antropologico, indirizzate prevalentemente alle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio, ai Parchi archeologici e alle Direzioni Regionali musei che compiano ricerche o custodiscano reperti di questo tipo. L'obiettivo del volume è quello di rendere omogenee le procedure sul territorio nazionale, definendo anche le modalità di interazione tra gli enti di tutela, gli enti di ricerca italiani e i laboratori stranieri, che sono comunque partner fondamentali in questo tipo di attività. È evidente che un impulso decisivo per affrontare questo problema è derivato dall'immissione nei ruoli del Ministero di un numero significativo, anche se ancora non sufficiente, di funzionari antropologi fisici, che hanno saputo tenacemente, attraverso la loro competenza, introdurre metodologie di approccio al trattamento dei resti umani certamente più aggiornate e in linea con il dibattito internazionale. In questo ambito, una specifica attenzione è dedicata ai temi etici, in relazione al valore dei materiali bio-archeologici per le comunità di provenienza. Tra questi, quello della *repatriation* a seguito di richiesta di restituzione, che coinvolge anche problematiche di natura religiosa, come nel caso dello scavo del sepolcreto ebraico di Bologna¹.

Si tratta dunque di temi che vale la pena approfondire, come già dimostrato da due precedenti convegni organizzati a Napoli e Pompei² e a Bari nel 2019³, che hanno avuto il merito di portare l'attenzione su questo tema dalla dallo scavo alla valorizzazione e quindi all'esposizione dei materiali scheletrici.

La giornata di studi edita in questa sede, quindi, vuole essere una sorta di "test" delle *Linee guida*, a distanza di un anno dalla loro pubblicazione, una "verifica di tagliando" sulla loro diffusione e applicazione, sulla disseminazione di buone pratiche, per valutarne l'efficacia e per ragionare sul futuro di queste problematiche di assoluto di assoluto interesse.

*Luigi La Rocca

MiC - Capo Dipartimento per la Tutela del patrimonio culturale
già Direttore Generale Archeologia, belle arti e paesaggio

luigi.larocca@cultura.gov.it

¹ CURINA, DI STEFANO 2019.

² *Human Remains, Ethics, Conservation, Display*, organizzato dal Parco Archeologico di Pompei (Napoli-Pompei, 20-21 maggio 2019, <https://pompeisites.org/archivio-progetti-e-ricerca/human-remains-ethics-conservation-display/>).

³ *Eticamente sapiens - Dallo scavo alla valorizzazione dei resti umani*, organizzato dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari (Bari, 17-19 giugno 2019).

La giornata del 5 luglio 2023 *A un anno dalle Linee Guida*, dedicata allo studio dei resti umani rinvenuti in contesti archeologici, soprattutto nel corso di interventi in regime di archeologia preventiva, di assistenza in corso d'opera o di restauri di chiese o altri edifici di interesse culturale, è stata caratterizzata da una vasta partecipazione di contributi e di pubblico, sia in presenza che da remoto, a testimoniare come la sensibilità di tutti verso il patrimonio biologico sia profondamente cambiata. Le *Linee Guida per la gestione dei Resti Umani* antichi di cui l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e l'Istituto Centrale per l'Archeologia sono stati ispiratori e che hanno visto al lavoro un gruppo interministeriale e pluridisciplinare, hanno colmato un vuoto e rappresentano oggi un punto di riferimento importante per tutti coloro che, con qualsiasi formazione, si trovino a imbattersi nella gestione di uno o più scheletri umani.

Come architetto, ho vissuto da dirigente la prima fase delle Soprintendenze uniche e ho quindi affrontato il tema dei resti umani soprattutto dal punto di vista dei materiali in deposito, che rappresenta forse l'aspetto più difficile da gestire. In molti casi, infatti, essi provengono da scavi molto risalenti nel tempo, che hanno restituito anche grandi quantità di resti scheletrici, quindi potenzialmente una enorme quantità di informazioni biologiche sulle popolazioni del passato. D'altra parte la carenza nel Ministero della Cultura di personale specializzato e la mancanza di spazi e di fondi per allestire laboratori dedicati a questo particolare studio ha reso le operazioni di tutela e conoscenza ancora più complesse.

La ricchezza dei contributi raccolti in questo volume di Atti è importante, quindi, perché oltre a dimostrare un accresciuto interesse per il tema della gestione dei resti umani, affronta e risolve aspetti legati all'etica, alla ricerca, alla tutela e alla valorizzazione. Appare evidente come interazioni tra il Ministero, le Università e i liberi professionisti creino una sinergia vincente, portando avanti un interesse comune che deve progressivamente crescere ed essere diffuso il più possibile, anche con iniziative come questa.

Mi auguro quindi che questo possa essere solo il primo passo per una serie di progetti futuri e che il prossimo impegno possa essere la definizione di un vero e proprio sistema che permetta che i dati sugli scavi e sui materiali contenuti nei depositi, così come tutto ciò che da essi deriva in termini di informazioni, possano essere facilmente archiviabili, rintracciabili e accessibili. L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione sta affrontando lo studio di tutto il patrimonio culturale favorendo la massima apertura e condivisione e un dato importante come quello sulle popolazioni antiche, sui loro movimenti, contatti e fusioni che deriva dallo studio dei resti umani, non può essere trascurato.

****Carlo Birrozzi**

MiC - Direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
carlo.birrozzi@cultura.gov.it

“Cosa volete ancora da lui?” chiede il bambino di quattro anni, figlio di una coppia di amici archeologi, davanti a Ötzi, la scorsa estate. La semplicità della domanda adombra una complessità e una profondità di contenuti notevole: conoscenze sul luogo di ritrovamento, sull’età e i motivi della morte, su quel che è accaduto dopo, sulle circostanze della scoperta, sui dati che nel tempo ancora si possono, e si potranno, estrarre, ma anche sulla condotta etica da tenere in presenza dei resti di colui che prima di tutto fu un uomo, una persona come noi, che scherzosamente gli studiosi hanno denominato Ötzi o “mummia del Similaun”.

La domanda del bambino mi rimanda a qualche anno fa, quando come Soprintendente in Umbria partecipai alla scoperta, fortuita, di una tomba etrusca, con la sorpresa e l’emozione di scendere attraverso la piccola apertura e trovarmi faccia a faccia con l’effigie scolpita del defunto, che ripulii della terra trovandomi di fronte i suoi occhi dipinti spalancati su chi penetrava sottoterra dopo secoli: in quel faccia a faccia nel silenzio e nella solitudine mi chiesi quale diritto avevo, o avevamo, come archeologi, che operavamo per la tutela, per recuperare gli oggetti e preservare la tomba da attacchi vandalici, ma entravamo in un’intimità che si dischiudeva a noi contro la volontà di chi aveva posto il suggello per sempre. I lavori si svolsero nei mesi, almeno per me, con un sentimento di combattuta sospensione tra doveri della tutela e *pietas* umana: quella stessa *pietas* che spinse un sacerdote a chiedermi di benedire la tomba, ma qualunque religioso, di qualsiasi religione, avesse dato un segno nei confronti della tomba, sarebbe stato ben accetto.

La tensione etica che accompagna questo tipo di studi, e che non deve venire meno di fronte all’oggettività positivista che lo studioso deve avere, rappresentano i due filoni cui sono improntate le pagine che seguono.

La pubblicazione dei contributi del convegno si colloca a un anno di distanza dall’incontro, svoltosi il 5 luglio del 2023, che a sua volta proponeva una pluralità di riflessioni sui primi effetti sortiti dal volume *I resti scheletrici umani: dallo scavo, al laboratorio, al museo*, pubblicati nel giugno del 2022.

Una tappa intermedia e non meno significativa è segnata dalla pubblicazione, in questo stesso *Supplemento*, degli atti di *Post mortem*, incontro tenutosi a Bologna il 16 dicembre 2022, volto alla disamina di alcuni casi rivelatori della manipolazione dei resti umani, che costituiva un primo momento di riflessione dopo l’uscita de *I resti scheletrici*.

Siamo dunque alla quarta tappa di un percorso che si è rivelato di qualche utilità sotto il profilo euristico: alla base era l’idea di rilasciare dapprima l’edizione *on line* delle linee guida, di far seguire al momento della pubblicazione un anno di sperimentazione, a valle del quale presentare esempi di applicazione critica, individuati attraverso una *call* pubblicata sul sito dell’ICA.

L’obiettivo era di discutere la materia con un certo distanziamento temporale, che avrebbe consentito di ripercorrere le buone pratiche enunciate e sperimentarle sul terreno. L’iniziativa ha avuto un certo successo, tanto che il numero e la qualità delle proposte di contributi e di *poster* ha suggerito di pubblicare già al momento del convegno gli *abstract*, confluiti nei *Pre-atti del Workshop*, tuttora consultabili (<https://ica.cultura.gov.it/linee-guida-per-il-trattamento-dei-resti-umani/abstract-pre-atti-delle-relazioni-e-dei-poster/>).

Il numero degli interventi prova la corallità dei lavori, già invocata nella presentazione del volume di partenza, cui la pubblicazione digitale ha assicurato rapidissima diffusione, ma ora nell’applicazione pratica il ventaglio degli interlocutori si è arricchito, rivelando la partecipazione di tutte le anime del Ministero della Cultura e della ricerca declinata dai vari Enti deputati a svolgerla, ed evidenziando la trasversalità dei problemi e delle soluzioni: sono infatti presenti Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Parchi Archeologici, Musei e Istituti

Autonomi, cui si affiancano, Università con Musei Universitari e Laboratori, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Musei Civici, insieme a una nutrita rappresentanza del mondo libero-professionale.

Dalla varietà dei saggi, peraltro, emerge che le buone pratiche non sono mai mancate, ma che ne mancava la formalizzazione, consegnata alle linee guida, ora supportata dalle numerose esperienze, che costituiscono la parte pratica e possono essere idealmente considerate la parte seconda del volume di due anni fa.

Spetta naturalmente agli addetti ai lavori la valutazione dei risultati dell'operazione, ma è evidente da subito la complessità delle tematiche affrontate, esemplificate da un'ampia gamma di casi studio, che si spera possano fornire strumenti di confronto per ulteriori esperienze.

Dalla documentazione resa disponibile scaturisce un potenziale conoscitivo ma anche etico che lo studio dei resti umani ci offre, come addetti ai lavori e come comunità, che può essere raggiunta dal *medium* digitale, dando un senso al nostro operare, e rispondendo alla curiosità del piccolo visitatore museale.

***Elena Calandra

MiC - Direttore dell'Istituto Centrale per l'Archeologia

elena.calandra@cultura.gov.it

L. LA ROCCA, C. BIRROZZI, E. CALANDRA, Introduzioni

Bibliografia

CURINA, DI STEFANO 2019: R. CURINA, V. DI STEFANO, *Il cimitero ebraico medievale di Bologna: un percorso tra memoria e valorizzazione*, Bologna.